

Pubblicato dal CREA il primo Atlante delle Donne in agricoltura: un'azienda su tre è al femminile

"Il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne. L'Atlante fotografa una realtà dinamica, qualificata e innovativa e ci indica una priorità: creare le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste. Una sfida decisiva per la crescita del settore e la vitalità dei territori rurali". Così, Il Direttore Generale, Maria Chiara Zaganelli, in occasione della pubblicazione da parte del CREA Politiche e Bioeconomia de *L'Atlante delle donne nel settore primario. Dati statistici a servizio degli approcci di genere*: la prima mappa organica della presenza femminile nell'agricoltura, nelle foreste, nella pesca e nelle aree rurali italiane.

RAI

A cura di Giulio Viggiani - Ufficio Stampa CREA
--

Giornata delle Donne in Agricoltura: CREA, una azienda su tre è guidata da donne



ROMA, 15 OTTOBRE 2026 – In Italia quasi un'azienda agricola su tre è guidata da una donna. Sono 355.762, pari al 31,4% del totale, con una percentuale che sale al 35,9% nel Mezzogiorno. È quanto emerge dall'*Atlante delle donne nel settore primario*, pubblicato dal CREA, Consiglio per la Ricerca Agricola e l'Economia Agraria, in occasione della Giornata internazionale delle donne rurali, che si celebra oggi, nell'ambito dell'Anno internazionale delle agricoltrici proclamato dalla Nazioni Unite.

La prima mappatura organica della presenza femminile nell'agricoltura, nelle foreste e nella pesca italiane fotografa un settore in trasformazione. Tra il 2010 e il 2020 la superficie agricola gestita dalle donne è cresciuta del 2,8%, mentre la dimensione media delle loro

aziende è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Forte anche la propensione a diversificare le attività, soprattutto attraverso agriturismi, trasformazione dei prodotti e servizi educativi.

“Il futuro dell’agricoltura italiana passa sempre più dalle donne”, afferma la direttrice generale del CREA, **Maria Chiara Zaganelli**, sottolineando la necessità di creare condizioni favorevoli all’ingresso delle giovani nel settore. Le imprenditrici agricole sono mediamente più istruite dei colleghi uomini: il 10,3% è laureato, contro il 9% degli uomini. Tra le giovani, circa una su quattro possiede una laurea.

Restano tuttavia forti disparità. Tra il 2015 e il 2024 le lavoratrici agricole sono diminuite del 17%, mentre l’occupazione maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Le donne continuano inoltre a percepire retribuzioni inferiori. E il ricambio generazionale resta una sfida: secondo i dati delle Camere di Commercio, le imprese agricole femminili sono diminuite del 14,7% in dieci anni. Ancora limitata invece la presenza delle donne nelle foreste e nella pesca, dove le imprese femminili rappresentano rispettivamente l’11,7% e il 12,9% del totale. (@OnuItalia)

RASSEGNA STAMPATA



Giornata internazionale donne rurali: il CREA pubblica il primo Atlante delle Donne in agricoltura

(AGENPARL) - Roma, 15 Ottobre 2026 - *Quasi un'azienda **agricola** su tre è condotta da una donna. Crescono competenze, superfici gestite e diversificazione, ma nell'Anno Internazionale delle Agricoltrici, restano aperte le sfide dell'occupazione, dei redditi e del ricambio generazionale*

Dalla crescita delle competenze alla diversificazione delle attività, le donne sono protagoniste di un' **agricoltura** che cambia, pur dovendo ancora affrontare significativi divari occupazionali ed economici. In occasione della **Giornata internazionale delle donne rurali** e nell'ambito del **2026, Anno internazionale delle agricoltrici** promosso dalle Nazioni Unite, il CREA pubblica *L'Atlante delle donne nel settore primario. Dati statistici a servizio degli approcci di genere*: la prima mappa organica della presenza femminile nell'agricoltura, nelle foreste, nella pesca e nelle aree rurali italiane. Il volume riunisce dati finora sparsi e avvia un percorso di ricerca destinato ad ampliarsi lungo l'intera filiera agroalimentare, dal campo alla tavola.

I numeri raccontano un protagonismo significativo. Le aziende **agricole** condotte da donne sono **355.762, pari al 31,4% del totale nazionale**, una quota che nel Mezzogiorno sale al **35,9%**. Tra il 2010 e il 2020, la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è cresciuta del **2,8%**, mentre quella delle aziende maschili si è ridotta. La dimensione media delle aziende femminili è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Pur restando mediamente più piccole rispetto a quelle maschili, le aziende guidate da donne mostrano segnali di consolidamento strutturale e una forte propensione alla diversificazione. Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, l'agriturismo rappresenta il **57% delle attività connesse** (Fonte: ISTAT, elaborazioni CREA).

Cambia anche il profilo delle imprenditrici. Le donne alla guida delle aziende agricole risultano mediamente più istruite degli uomini: **il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi**. Tra le giovani imprenditrici, oltre il 42% è diplomata e circa una su quattro è laureata (Fonte: ISTAT e RICA). Le nuove generazioni mostrano, inoltre, una maggiore apertura all'innovazione, alle tecnologie digitali e al biologico, puntando anche sulla diversificazione per rinnovare i modelli produttivi e le attività delle imprese agricole. La crescita delle competenze, tuttavia, non si traduce ancora in un superamento dei divari occupazionali. Tra il 2015 e il 2024, le lavoratrici agricole sono diminuite del **17%**, mentre la componente maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Nello stesso periodo le lavoratrici a tempo indeterminato sono aumentate del **31%**, segnalando una crescita dell'occupazione più stabile (Fonte: INPS). Le donne continuano, inoltre, a registrare livelli retributivi inferiori rispetto agli uomini.

Resta aperta anche la sfida del ricambio generazionale. Nel 2025 le imprese agricole femminili registrate presso le Camere di Commercio erano **185.406, pari al 27,4% del totale**, ma nell'arco di dieci anni si sono ridotte del **14,7%** (Fonte: Unioncamere-Movimprese). Un dato che sottolinea l'importanza di sostenere l'ingresso delle giovani donne nel settore e creare condizioni favorevoli alla continuità delle imprese.

L'Atlante allarga lo sguardo anche alle foreste e alla pesca, comparti nei quali la presenza femminile resta più contenuta. Le imprese femminili, infatti, rappresentano l'**11,7% delle imprese boschive** e il **12,9%** del settore ittico.

Realizzato dall'Osservatorio sulle Differenze di Genere nel Settore Primario e nei Territori Rurali (ODGPR) del CREA, il volume integra dati statistici e amministrativi nazionali ed europei provenienti da fonti quali ISTAT, INPS, RICA, Camere di Commercio, SINFor e FAO. Grafici, mappe, infografiche e tabelle offrono una lettura articolata del ruolo delle donne nel settore primario italiano e strumenti di consultazione per decisori pubblici, amministrazioni, organizzazioni professionali, associazioni, ricercatori e cittadini.

L'Atlante è uno strumento per rendere visibile il contributo delle donne, misurare i divari e orientare politiche più efficaci e inclusive. Una base conoscitiva per comprendere le trasformazioni in corso e sostenere la piena partecipazione femminile allo sviluppo del sistema agroalimentare e delle aree rurali.

«Il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne. L'Atlante fotografa una realtà dinamica, qualificata e innovativa e ci indica una priorità: creare le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste. Una sfida decisiva per la crescita del settore e la vitalità dei territori rurali», afferma **Maria Chiara Zaganelli, Direttore Generale del CREA**.

L'Atlante delle donne nel settore primario è disponibile al seguente [link](#).



L'ATLANTE DELLE DONNE NEL SETTORE PRIMARIO

**Esce l'Atlante italiano delle donne
in agricoltura: il 31,4% delle
aziende è al femminile**

CREA: le donne sono protagoniste del cambiamento, ma devono affrontare importanti divari occupazionali ed economici

"Il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne. L'Atlante fotografa una realtà dinamica, qualificata e innovativa e ci indica una priorità:

creare le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste. Una sfida decisiva per la crescita del settore e la vitalità dei territori rurali". Può partire da questa affermazione di Maria Chiara Zaganelli, Direttore Generale del CREA l'analisi de *L'Atlante delle donne nel settore primario. Dati statistici a servizio degli approcci di genere*, la prima mappa organica della presenza femminile nell'agricoltura, nelle foreste, nella pesca e nelle aree rurali italiane, pubblicato in occasione della Giornata internazionale delle donne rurali e nell'Anno internazionale delle agricoltrici promosso dalle Nazioni Unite. Dalla crescita delle competenze alla diversificazione delle attività, le donne sono protagoniste di un'agricoltura che cambia, pur dovendo ancora affrontare significativi divari occupazionali ed economici.

Le grandi protagoniste della filiera

Le aziende agricole condotte da donne sono 355.762, pari al 31,4% del totale nazionale, una quota che nel Mezzogiorno sale al 35,9%.

Tra il 2010 e il 2020, la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è cresciuta del 2,8%, mentre quella delle aziende maschili si è ridotta. La dimensione media delle aziende femminili è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Pur restando mediamente più piccole rispetto a quelle maschili, le aziende guidate da donne mostrano un consolidamento strutturale e una forte propensione alla diversificazione.

Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, l'agriturismo rappresenta il 57% delle attività connesse (Fonte: ISTAT, elaborazioni CREA).

Donne, più istruite degli uomini e più innovatrici

Cambia anche il profilo delle imprenditrici. Le donne alla guida delle aziende agricole risultano mediamente più istruite degli uomini: il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi. Tra le giovani imprenditrici, oltre il 42% è diplomata e circa una su quattro è laureata (Fonte: ISTAT e RICA).

Le nuove generazioni mostrano, inoltre, una maggiore apertura all'innovazione, alle tecnologie digitali e al biologico, puntando anche sulla diversificazione per rinnovare i modelli produttivi e le attività delle imprese agricole.

La crescita delle competenze, tuttavia, non si traduce ancora in un superamento

dei divari occupazionali. Tra il 2015 e il 2024, le lavoratrici agricole sono diminuite del 17%, mentre la componente maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Nello stesso periodo le lavoratrici a tempo indeterminato sono aumentate del 31%, segnalando una crescita dell'occupazione più stabile (Fonte: INPS). Le donne continuano, inoltre, a registrare livelli retributivi inferiori rispetto agli uomini.

Resta aperta anche la sfida del ricambio generazionale. Nel 2025 le imprese agricole femminili registrate presso le Camere di Commercio erano 185.406, pari al 27,4% del totale, ma nell'arco di dieci anni si sono ridotte del 14,7% (Fonte: Unioncamere-Movimprese). Un dato che sottolinea l'importanza di sostenere l'ingresso delle giovani donne nel settore e creare condizioni favorevoli alla continuità delle imprese.

Realizzato dall'Osservatorio sulle Differenze di Genere nel Settore Primario e nei Territori Rurali (ODGPR) del CREA, il volume integra dati statistici e amministrativi nazionali ed europei provenienti da fonti quali ISTAT, INPS, RICA, Camere di Commercio, SINFor e FAO.

L'Atlante è uno strumento per rendere visibile il contributo delle donne, misurare i divari e orientare politiche più efficaci e inclusive.

[Atlante delle Donne nel settore primario →](#)

RASSET



ANSA^{it}



Crea, ecco l'Atlante delle Donne in agricoltura, 1 azienda su 3 è femminile

Giornata internazionale, crescono competenze e superfici ma resta gap redditi e occupazione



Quasi un'azienda agricola su tre è condotta da una donna, sono 356mila pari al 31,4% del totale nazionale, quota che nel Mezzogiorno sale al 35,9%.

Crescono competenze, superfici gestite e diversificazione, ma restano aperti divari di occupazione e redditi.

In occasione della Giornata internazionale delle donne rurali e nell'ambito del 2026, Anno internazionale delle agricoltrici promosso dalle Nazioni Unite, il Crea pubblica il primo Atlante delle donne nel settore primario, con numeri che raccontano un protagonismo significativo. Tra il 2010 e il 2020, la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è cresciuta del 2,8%, a fronte di quella delle aziende maschili che si è ridotta, mentre la dimensione media è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, solo l'agriturismo rappresenta il 57% delle attività connesse.

Cambia anche il profilo delle imprenditrici mediamente più istruite degli uomini: il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi; tra le giovani oltre il 42% è diplomata e circa una su quattro è laureata. Le nuove generazioni mostrano, inoltre, una maggiore apertura all'innovazione, alle tecnologie digitali e al biologico, puntando anche sulla diversificazione per rinnovare i modelli produttivi e le attività delle imprese agricole.

La crescita delle competenze, tuttavia, non si traduce in un superamento dei divari occupazionali. Tra il 2015 e il 2024 le lavoratrici sono diminuite del 17%, stabile la componente maschile; l'occupazione a tempo indeterminato è aumentata del 31%, con livelli retributivi inferiori rispetto agli uomini.

Resta aperta anche la sfida del ricambio generazionale. Nel 2025 le imprese femminili registrate presso le Camere di Commercio erano 185.406, pari al 27,4% del totale, ma in dieci anni si sono ridotte del 14,7%. L'Atlante allarga lo sguardo anche alle foreste e alla pesca, comparti nei quali la presenza femminile resta più contenuta, rispettivamente con l'11,7% e il 12,9%.





Giornata internazionale donne rurali: il CREA pubblica il primo Atlante delle Donne in agricoltura

Quasi un'azienda agricola su tre è condotta da una donna. Crescono competenze, superfici gestite e diversificazione, ma nell'Anno Internazionale delle Agricoltrici, restano aperte le sfide dell'occupazione, dei redditi e del ricambio generazionale

Dalla crescita delle competenze alla diversificazione delle attività, le donne sono protagoniste di un'agricoltura che cambia, pur dovendo ancora affrontare significativi divari occupazionali ed economici. In occasione della **Giornata internazionale delle donne rurali** e nell'ambito del **2026, Anno internazionale delle agricoltrici** promosso dalle Nazioni Unite, il CREA pubblica *L'Atlante delle donne nel settore primario. Dati statistici a servizio degli approcci di genere*: la prima mappa organica della presenza femminile nell'agricoltura, nelle foreste, nella pesca e nelle aree rurali italiane. Il volume riunisce dati finora sparsi e avvia un percorso di ricerca destinato ad ampliarsi lungo l'intera filiera agroalimentare, dal campo alla tavola.

I numeri raccontano un protagonismo significativo. Le aziende agricole condotte da donne sono **355.762, pari al 31,4% del totale nazionale**, una quota che nel Mezzogiorno sale al **35,9%**. Tra il 2010 e il 2020, la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è cresciuta del **2,8%**, mentre quella delle aziende maschili si è ridotta. La dimensione media delle aziende femminili è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Pur restando mediamente più piccole rispetto a quelle maschili, le aziende guidate da donne mostrano segnali di consolidamento strutturale e una forte propensione alla diversificazione. Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, l'agriturismo rappresenta il **57% delle attività connesse** (Fonte: ISTAT, elaborazioni CREA).

Cambia anche il profilo delle imprenditrici. Le donne alla guida delle aziende agricole risultano mediamente più istruite degli uomini: **il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi**. Tra le giovani imprenditrici, oltre il 42% è diplomata e circa una su quattro è

laureata (Fonte: ISTAT e RICA). Le nuove generazioni mostrano, inoltre, una maggiore apertura all'innovazione, alle tecnologie digitali e al biologico, puntando anche sulla diversificazione per rinnovare i modelli produttivi e le attività delle imprese agricole.

La crescita delle competenze, tuttavia, non si traduce ancora in un superamento dei divari occupazionali. Tra il 2015 e il 2024, le lavoratrici agricole sono diminuite del **17%**, mentre la componente maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Nello stesso periodo le lavoratrici a tempo indeterminato sono aumentate del **31%**, segnalando una crescita dell'occupazione più stabile (Fonte: INPS). Le donne continuano, inoltre, a registrare livelli retributivi inferiori rispetto agli uomini.

Resta aperta anche la sfida del ricambio generazionale. Nel 2025 le imprese agricole femminili registrate presso le Camere di Commercio erano **185.406, pari al 27,4% del totale**, ma nell'arco di dieci anni si sono ridotte del **14,7%** (Fonte: Unioncamere-Movimprese). Un dato che sottolinea l'importanza di sostenere l'ingresso delle giovani donne nel settore e creare condizioni favorevoli alla continuità delle imprese.

L'Atlante allarga lo sguardo anche alle foreste e alla pesca, comparti nei quali la presenza femminile resta più contenuta. Le imprese femminili, infatti, rappresentano l'**11,7% delle imprese boschive** e il **12,9%** del settore ittico.

Realizzato dall'Osservatorio sulle Differenze di Genere nel Settore Primario e nei Territori Rurali (ODGPR) del CREA, il volume integra dati statistici e amministrativi nazionali ed europei provenienti da fonti quali ISTAT, INPS, RICA, Camere di Commercio, SINFor e FAO. Grafici, mappe, infografiche e tabelle offrono una lettura articolata del ruolo delle donne nel settore primario italiano e strumenti di consultazione per decisori pubblici, amministrazioni, organizzazioni professionali, associazioni, ricercatori e cittadini.

L'Atlante è uno strumento per rendere visibile il contributo delle donne, misurare i divari e orientare politiche più efficaci e inclusive. Una base conoscitiva per comprendere le trasformazioni in corso e sostenere la piena partecipazione femminile allo sviluppo del sistema agroalimentare e delle aree rurali.

«Il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne. L'Atlante fotografa una realtà dinamica, qualificata e innovativa e ci indica una priorità: creare le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste. Una sfida decisiva per la crescita del settore e la vitalità dei territori rurali», afferma **Maria Chiara Zaganelli, Direttore Generale del CREA**.

L'Atlante delle donne nel settore primario è disponibile al seguente [link](#).

Donne e agricoltura, il CREA traccia il primo atlante del settore primario

Quasi un'azienda agricola su tre è guidata da una donna. Crescono le superfici gestite e le competenze, ma per occupazione, retribuzioni e ricambio generazionale c'è ancora da lavorare

La presenza femminile in agricoltura si misura nella conduzione delle aziende, nella crescita delle competenze professionali e nella capacità di ampliare le attività oltre la produzione agricola. Un contributo che sta modificando il profilo delle imprese rurali italiane, senza che a questa evoluzione corrisponda ancora il superamento delle disparità occupazionali ed economiche.

A restituire una fotografia organica di questa realtà è il **CREA**, che il 15 ottobre 2026, in occasione della **Giornata internazionale delle donne rurali** e nell'ambito dell'**Anno internazionale delle agricoltrici 2026** promosso dalle Nazioni Unite, ha pubblicato "**L'Atlante delle donne nel settore primario. Dati statistici a servizio degli approcci di genere**". Si tratta della prima mappa sistematica della presenza femminile nell'agricoltura, nelle foreste, nella pesca e nelle aree rurali italiane. La pubblicazione riunisce informazioni statistiche finora distribuite tra diverse fonti e inaugura un percorso di ricerca destinato ad ampliarsi progressivamente all'intera filiera agroalimentare, dal campo alla tavola.

Oltre 355 mila aziende agricole condotte da donne

I numeri delineano una componente imprenditoriale tutt'altro che marginale. In Italia le aziende agricole condotte da donne sono **355.762**, pari al 31,4% del totale nazionale. Nel Mezzogiorno la quota raggiunge il 35,9%, confermando il peso dell'imprenditoria femminile nel sistema agricolo delle regioni meridionali.

Anche le superfici gestite mostrano segnali di crescita. Tra il 2010 e il 2020, la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è aumentata del 2,8%, mentre quella delle aziende maschili si è ridotta. Nello stesso periodo, la dimensione media delle imprese femminili è passata da 5,3 a 7,7 ettari.

Le aziende guidate da donne rimangono mediamente più piccole rispetto a quelle condotte da uomini, ma gli indicatori evidenziano un progressivo consolidamento strutturale. A caratterizzarle è anche la propensione alla diversificazione, con attività che affiancano alla produzione agricola l'ospitalità agrituristica, la trasformazione dei prodotti, le iniziative educative e i servizi connessi all'agricoltura.

Questa articolazione contribuisce allo sviluppo di modelli rurali multifunzionali, nei quali le opportunità economiche derivano da più attività complementari. Nelle aziende femminili diversificate, l'agriturismo rappresenta il 57% delle attività connesse. I dati citati nell'Atlante derivano da ISTAT, con elaborazioni del CREA.



In Italia le aziende agricole condotte da donne sono 355.762

Formazione e nuove competenze, il profilo delle imprenditrici

Il cambiamento riguarda anche la preparazione di chi conduce le aziende. Le imprenditrici agricole risultano mediamente più istruite dei colleghi uomini: il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% della componente maschile. Tra le giovani imprenditrici, oltre il 42% ha conseguito un diploma e circa una su quattro è laureata.

La maggiore qualificazione si accompagna a un'apertura verso l'innovazione, le tecnologie digitali e l'agricoltura biologica. Le nuove generazioni guardano inoltre alla diversificazione come leva per rinnovare i modelli produttivi e ampliare le attività delle imprese, con soluzioni che possono incidere sulla competitività aziendale e sulle opportunità offerte dalle aree rurali.

Nonostante l'Atlante mostri una componente femminile qualificata, il capitale di competenze non basta, da solo, a garantire condizioni di lavoro paritarie o a favorire la permanenza delle donne nel settore.

Occupazione e retribuzioni, disparità ancora da colmare

Tra il 2015 e il 2024, il numero delle lavoratrici agricole è diminuito del 17%, mentre la componente maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Nello stesso arco temporale, le lavoratrici a tempo indeterminato sono aumentate del 31%, un dato che segnala una crescita delle forme di occupazione più stabili. Le rilevazioni citate nel volume, basate sui dati INPS, evidenziano però anche il permanere di livelli retributivi inferiori per le donne rispetto agli uomini.

È una contraddizione che attraversa il settore: alla crescita delle competenze e alla capacità di consolidare le strutture aziendali non corrisponde ancora un'evoluzione altrettanto favorevole sul fronte del lavoro dipendente. La riduzione complessiva delle lavoratrici e il divario salariale indicano la necessità di interventi capaci di migliorare le condizioni professionali e rendere più accessibili le opportunità offerte dall'agricoltura.



In dieci anni il numero delle imprese agricole femminili si è ridotto del 14% circa.

La sfida del ricambio generazionale

Un altro indicatore significativo riguarda la **tenuta dell'imprenditoria femminile nel tempo**. Nel 2025 le imprese agricole femminili registrate presso le Camere di Commercio erano 185.406, pari al 27,4% del totale. Nell'arco di dieci anni, tuttavia, il loro numero si è ridotto del 14,7%, secondo i dati Unioncamere-Movimprese.

Il dato richiama l'attenzione sulla necessità di sostenere l'ingresso delle giovani donne nel settore primario e di creare condizioni favorevoli alla continuità delle aziende. L'accesso all'attività imprenditoriale, la possibilità di consolidare le strutture produttive e la prospettiva di un reddito adeguato sono aspetti determinanti per mantenere vitale il tessuto agricolo, soprattutto nelle aree rurali.

Foreste e pesca, una presenza ancora limitata

Lo sguardo dell'Atlante supera i confini dell'agricoltura in senso stretto e comprende anche comparti nei quali la componente femminile è meno rappresentata. Le imprese femminili costituiscono l'11,7% delle imprese boschive e il 12,9% di quelle del settore ittico.

L'inclusione di questi ambiti permette di leggere la partecipazione femminile nel sistema primario in modo più ampio, considerando attività produttive differenti e realtà territoriali che richiedono strumenti di analisi specifici.

Il volume è stato realizzato dall'**Osservatorio sulle Differenze di Genere nel Settore Primario e nei Territori Rurali (ODGPR)** del CREA, integrando dati statistici e amministrativi nazionali ed europei. Tra le fonti utilizzate figurano ISTAT, INPS, RICA, Camere di Commercio, [SINFor](#) e FAO. *«Il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne – sottolinea **Maria Chiara Zaganelli**, Direttore Generale del CREA – L'Atlante fotografa una realtà dinamica, qualificata e innovativa e ci indica una priorità: creare le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste. Una sfida decisiva per la crescita del settore e la vitalità dei territori rurali».* Per maggiori informazioni [**"L'Atlante delle donne nel settore primario"**](#)

Donne in agricoltura, il CREA: 355.762 aziende agricole condotte da donne



Le aziende agricole condotte da donne sono 355.762, pari al 31,4% del totale nazionale, e nel Mezzogiorno la quota sale al 35,9%, secondo i dati ISTAT elaborati dal CREA nell'Atlante delle donne nel settore primario. Il CREA lo ha pubblicato il 15 ottobre, Giornata internazionale delle donne rurali, nell'ambito del 2026, Anno internazionale delle agricoltrici promosso dalle Nazioni Unite.

Più superficie e aziende più grandi

Tra il 2010 e il 2020 la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è cresciuta del 2,8%, mentre quella delle aziende maschili si è ridotta. La dimensione media delle aziende femminili è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Nelle aziende femminili diversificate l'agriturismo rappresenta il 57% delle attività connesse.

Imprenditrici più istruite dei colleghi

Le donne alla guida delle aziende agricole risultano mediamente più istruite degli uomini: il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi. Tra le giovani imprenditrici oltre il 42% è diplomata e circa una su quattro è laureata, secondo i dati ISTAT e RICA riportati dal CREA.

Meno lavoratrici, più contratti stabili

Secondo i dati INPS raccolti nell'Atlante, tra il 2015 e il 2024 le lavoratrici agricole sono diminuite del 17%, mentre la componente maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Nello stesso periodo le lavoratrici a tempo indeterminato sono aumentate del 31%. Le donne continuano a registrare livelli retributivi inferiori rispetto agli uomini.

Il nodo del ricambio generazionale

Nel 2025 le imprese agricole femminili registrate presso le Camere di Commercio erano 185.406, pari al 27,4% del totale, ma in dieci anni si sono ridotte del 14,7%, secondo Unioncamere-Movimprese. Nelle foreste e nella pesca la presenza femminile è più contenuta: le imprese femminili sono l'11,7% delle imprese boschive e il 12,9% del settore ittico.

Chi ha realizzato l'Atlante

Il volume è stato realizzato dall'Osservatorio sulle Differenze di Genere nel Settore Primario e nei Territori Rurali (ODGPR) del CREA e mette insieme dati di ISTAT, INPS, RICA, Camere di Commercio, SINFor e FAO.

Per il direttore generale del CREA Maria Chiara Zaganelli «il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne» e la priorità è «creare le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste».

Fonti: CREA — «Giornata internazionale donne rurali: il CREA pubblica il primo Atlante delle Donne in agricoltura».

Quasi una ditta agricola su tre in Italia è guidata da una donna: i numeri del primo Atlante sulla svolta nelle campagne

Dalla crescita dei terreni coltivati al primato degli agriturismi: i dati sulle oltre 355mila aziende femminili e sulle sfide del lavoro nei campi



Ben 355.762 aziende agricole nazionali sono oggi interamente condotte da donne, una quota che rappresenta il 31,4% del totale complessivo e che nel Mezzogiorno balza addirittura al 35,9%. In coincidenza con la Giornata internazionale delle donne rurali inserita nel quadro delle iniziative Onu per il 2026, il primo Atlante statistico pubblicato dal Crea mette in luce questa massiccia presenza femminile che sta cambiando i flussi della produzione agroalimentare, modificando le scelte d'acquisto che determinano ciò che finisce nel carrello e nella dispensa di milioni di famiglie.

Il profilo economico di queste realtà dimostra un consolidamento strutturale opposto rispetto alle gestioni maschili. Nell'arco di un decennio, mentre i

terreni delle aziende a conduzione maschile registravano una forte contrazione, la superficie gestita dalle imprenditrici è cresciuta del **2,8%**, portando l'estensione media delle tenute a **7,7 ettari** per lotto. I flussi di reddito legati alle coltivazioni vengono ottimizzati attraverso la diversificazione delle attività: nelle reti rurali femminili, la quota legata ai servizi di agriturismo rappresenta ben il **57%** delle attività connesse, a cui si affiancano i laboratori didattici e la trasformazione diretta delle materie prime biologiche in cucina.

Il bilancio curato dall'Osservatorio rileva tuttavia forti frizioni sul fronte dei salari e della continuità aziendale. Nonostante le giovani imprenditrici presentino livelli di scolarizzazione elevati — con il **10,3%** di laureate contro il 9% dei colleghi uomini —, le metriche dell'INPS indicano una diminuzione del **17%** delle lavoratrici agricole complessive, in parte bilanciata da un aumento del **31%** dei contratti stabili a tempo indeterminato [Civics]. Resta complessa la sfida del ricambio generazionale: le ditte femminili iscritte ai registri delle Camere di Commercio si sono ridotte del **14,7%** in dieci anni, confermando l'urgenza di introdurre agevolazioni fiscali per sostenere l'ingresso delle giovani donne nelle campagne e difendere il valore economico della filiera italiana.

RASSEGNA



Il CREA pubblica il primo Atlante delle Donne in agricoltura

Quasi un'azienda agricola su tre è condotta da una donna. Crescono competenze, superfici gestite e diversificazione, ma nell'Anno Internazionale delle Agricolttrici, restano aperte le sfide dell'occupazione, dei redditi e del ricambio generazionale



Dalla crescita delle competenze alla diversificazione delle attività, le donne sono protagoniste di un'agricoltura che cambia, pur dovendo ancora affrontare significativi divari occupazionali ed economici. In occasione della **Giornata internazionale delle donne rurali** e nell'ambito del **2026, Anno internazionale delle agricoltrici** promosso dalle Nazioni Unite, il CREA pubblica *L'Atlante delle donne nel settore primario. Dati statistici a servizio degli approcci di genere*: la prima mappa organica della presenza femminile nell'agricoltura, nelle foreste, nella pesca e nelle aree rurali italiane. Il volume riunisce dati finora sparsi e avvia un percorso di ricerca destinato ad ampliarsi lungo l'intera filiera agroalimentare, dal campo alla tavola.

I numeri raccontano un protagonismo significativo. Le aziende agricole condotte da donne sono **355.762, pari al 31,4% del totale nazionale**, una quota che nel Mezzogiorno sale al **35,9%**. Tra il 2010 e il 2020, la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è cresciuta del **2,8%**, mentre quella delle aziende maschili si è ridotta. La dimensione media delle aziende femminili è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Pur restando mediamente più piccole rispetto a quelle maschili, le aziende guidate da donne mostrano segnali di consolidamento strutturale e una forte propensione alla diversificazione.

Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, l'agriturismo rappresenta il **57% delle attività connesse** (Fonte: ISTAT, elaborazioni CREA).

Cambia anche il profilo delle imprenditrici. Le donne alla guida delle aziende agricole risultano mediamente più istruite degli uomini: **il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi**. Tra le giovani imprenditrici, oltre il 42% è diplomata e circa una su quattro è laureata (Fonte: ISTAT e RICA). Le nuove generazioni mostrano, inoltre, una maggiore apertura all'innovazione, alle tecnologie digitali e al biologico, puntando anche sulla diversificazione per rinnovare i modelli produttivi e le attività delle imprese agricole. La crescita delle competenze, tuttavia, non si traduce ancora in un superamento dei divari occupazionali. Tra il 2015 e il 2024, le lavoratrici agricole sono diminuite del **17%**, mentre la componente maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Nello stesso periodo le lavoratrici a tempo indeterminato sono aumentate del **31%**, segnalando una crescita dell'occupazione più stabile (Fonte: INPS). Le donne continuano, inoltre, a registrare livelli retributivi inferiori rispetto agli uomini.

Resta aperta anche la sfida del ricambio generazionale. Nel 2025 le imprese agricole femminili registrate presso le Camere di Commercio erano **185.406, pari al 27,4% del totale**, ma nell'arco di dieci anni si sono ridotte del **14,7%** (Fonte: Unioncamere-Movimprese). Un dato che sottolinea l'importanza di sostenere l'ingresso delle giovani donne nel settore e creare condizioni favorevoli alla continuità delle imprese.

L'Atlante allarga lo sguardo anche alle foreste e alla pesca, comparti nei quali la presenza femminile resta più contenuta. Le imprese femminili, infatti, rappresentano l'**11,7% delle imprese boschive** e il **12,9%** del settore ittico.

Realizzato dall'Osservatorio sulle Differenze di Genere nel Settore Primario e nei Territori Rurali (ODGPR) del CREA, il volume integra dati statistici e amministrativi nazionali ed europei provenienti da fonti quali ISTAT, INPS, RICA, Camere di Commercio, SINFor e FAO. Grafici, mappe, infografiche e tabelle offrono una lettura articolata del ruolo delle donne nel settore primario italiano e strumenti di consultazione per decisori pubblici, amministrazioni, organizzazioni professionali, associazioni, ricercatori e cittadini.

L'Atlante è uno strumento per rendere visibile il contributo delle donne, misurare i divari e orientare politiche più efficaci e inclusive. Una base conoscitiva per comprendere le trasformazioni in corso e sostenere la piena partecipazione femminile allo sviluppo del sistema agroalimentare e delle aree rurali.

«Il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne. L'Atlante fotografa una realtà dinamica, qualificata e innovativa e ci indica una priorità: creare le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste. Una sfida decisiva per la crescita del settore e la vitalità dei territori rurali», afferma **Maria Chiara Zaganelli, Direttore Generale del CREA.**

L'Atlante delle donne nel settore primario è disponibile al seguente [link](#).

RASSEGNA



Aziende agricole, il 31% è gestito da donne

Dalla crescita delle competenze alla diversificazione delle attività, le **donne** sono protagoniste di un'agricoltura che cambia, pur dovendo ancora affrontare significativi divari occupazionali ed economici. In occasione della **Giornata internazionale delle donne rurali** - oggi 15 ottobre - e nell'ambito del **2026, anno internazionale delle agricoltrici promosso dalle Nazioni Unite**, il Crea pubblica **L'Atlante delle donne nel settore primario**.

Dati statistici a servizio degli approcci di genere: **la prima mappa organica della presenza femminile nell'agricoltura**, nelle foreste, nella pesca e nelle aree rurali italiane. Il volume riunisce dati finora sparsi e avvia un **percorso di ricerca** destinato ad ampliarsi lungo l'intera filiera agroalimentare, dal campo alla tavola.

I numeri raccontano un protagonismo significativo. **Le aziende agricole condotte da donne** sono 355.762, pari al **31,4% del totale nazionale**, una quota che nel mezzogiorno sale al 35,9%. Tra il 2010 e il 2020, la **superficie agricola** gestita dalle imprenditrici è **cresciuta del 2,8%**, mentre quella delle aziende maschili si è ridotta.

Propensione alla diversificazione

La **dimensione media delle aziende femminili** è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Pur restando mediamente più piccole rispetto a quelle maschili, le aziende guidate da donne mostrano **segnali di consolidamento strutturale** e una forte propensione alla diversificazione. **Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi** connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, **l'agriturismo** rappresenta il 57% delle attività connesse.

Cambia anche il profilo delle imprenditrici. Le donne alla guida delle aziende agricole risultano **mediamente più istruite degli uomini**: il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi. Tra le giovani imprenditrici, oltre il **42% è diplomata** e circa **una su quattro è laureata**.

Le nuove generazioni mostrano, inoltre, una maggiore **apertura all'innovazione, alle tecnologie digitali e al biologico**, puntando anche sulla diversificazione per rinnovare i modelli produttivi e le attività delle imprese agricole. La crescita delle competenze, tuttavia, non si traduce ancora in un superamento dei divari occupazionali.

Retribuzione ancora più bassa rispetto agli uomini

Tra il 2015 e il 2024, le lavoratrici agricole sono **diminuite del 17%**, mentre la componente maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Nello stesso periodo **le lavoratrici a tempo indeterminato** sono aumentate del 31%, segnalando una crescita dell'occupazione più stabile.

Le donne continuano, inoltre, a registrare **livelli retributivi inferiori** rispetto agli uomini. Resta aperta anche la sfida del ricambio generazionale. Nel 2025 **le imprese agricole femminili** registrate presso le Camere di Commercio erano 185.406, pari al 27,4% del totale, ma nell'arco di dieci anni si sono ridotte del 14,7%. Un dato che sottolinea l'importanza di **sostenere l'ingresso delle giovani donne** nel settore e creare condizioni favorevoli alla continuità delle imprese.

Realizzato dall'Osservatorio sulle differenze di genere nel settore primario e nei territori rurali del Crea, il volume integra dati statistici e amministrativi nazionali ed europei provenienti da fonti quali Istat, Inps, Rica, Camere di commercio, Sinfor e Fao.

Grafici, mappe, infografiche e tabelle offrono una lettura articolata del ruolo delle donne nel settore primario italiano e strumenti di consultazione per decisori pubblici,

amministrazioni, organizzazioni professionali, associazioni, ricercatori e cittadini. L'atlante è uno strumento **per rendere visibile il contributo delle donne**, misurare i divari e orientare politiche più efficaci e inclusive. Una base conoscitiva per comprendere le trasformazioni in corso e sostenere la piena partecipazione femminile allo sviluppo del sistema agroalimentare e delle aree rurali.

"Il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne. L'atlante fotografa una realtà dinamica, qualificata e innovativa e ci indica una priorità: creare le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste. Una sfida decisiva per la crescita del settore e la vitalità dei territori rurali", afferma **Maria Chiara Zaganelli**, direttore generale del Crea.

RASSEGNA STAMPA

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, sans-serif capital letters, centered within a solid green rectangular background.

Crea, ecco l'Atlante delle Donne in agricoltura, 1 azienda su 3 è femminile

Giornata internazionale, crescono competenze e superfici ma resta gap redditi e occupazione

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - Quasi un'azienda agricola su tre è condotta da una donna, sono 356mila pari al 31,4% del totale nazionale, quota che nel Mezzogiorno sale al 35,9%. Crescono competenze, superfici gestite e diversificazione, ma restano aperti divari di occupazione e redditi. In occasione della Giornata internazionale delle donne rurali e nell'ambito del 2026, Anno internazionale delle agricoltrici promosso dalle Nazioni Unite, il Crea pubblica il primo Atlante delle donne nel settore primario, con numeri che raccontano un protagonismo significativo. Tra il 2010 e il 2020, la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è cresciuta del 2,8%, a fronte di quella delle aziende maschili che si è ridotta, mentre la dimensione media è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, solo l'agriturismo rappresenta il 57% delle attività connesse. Cambia anche il profilo delle imprenditrici mediamente più istruite degli uomini: il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi; tra le giovani oltre il 42% è diplomata e circa una su quattro è laureata. Le nuove generazioni mostrano, inoltre, una maggiore apertura all'innovazione, alle tecnologie digitali e al biologico, puntando anche sulla diversificazione per rinnovare i modelli produttivi e le attività delle imprese agricole. La crescita delle competenze, tuttavia, non si traduce in un superamento dei divari occupazionali. Tra il 2015 e il 2024 le lavoratrici sono diminuite del 17%, stabile la componente maschile; l'occupazione a tempo indeterminato è aumentata del 31%, con livelli retributivi inferiori rispetto agli uomini. Resta aperta anche la sfida del ricambio generazionale. Nel 2025 le imprese femminili registrate presso le Camere di Commercio erano 185.406, pari al 27,4% del totale, ma in dieci anni si sono ridotte del 14,7%. L'Atlante allarga lo sguardo anche alle foreste e alla pesca, comparti nei quali la presenza femminile resta più contenuta, rispettivamente con l'11,7% e il 12,9%.

Crea pubblica il primo Atlante delle donne in agricoltura

Quasi un'azienda agricola su tre è condotta da una donna

Roma, 15 ott. (askanews) - Oggi in Italia quasi un'azienda agricola su tre è condotta da una donna. Crescono competenze, superfici gestite e diversificazione, ma nell'Anno Internazionale delle Agricolttrici, restano aperte le sfide dell'occupazione, dei redditi e del ricambio generazionale. E le donne sono protagoniste di un'agricoltura che cambia, pur dovendo ancora affrontare significativi divari occupazionali ed economici. In occasione della Giornata internazionale delle donne rurali e nell'ambito del 2026, Anno internazionale delle agricoltrici promosso dalle Nazioni Unite, il **CREA** pubblica L'**Atlante** delle donne nel settore primario. Dati statistici a servizio degli approcci di genere: la prima mappa organica della presenza femminile nell'agricoltura, nelle foreste, nella pesca e nelle aree rurali italiane. Il volume riunisce dati finora sparsi e avvia un percorso di ricerca destinato ad ampliarsi lungo l'intera filiera agroalimentare, dal campo alla tavola.

I numeri raccontano un protagonismo significativo. Le aziende agricole condotte da donne sono 355.762, pari al 31,4% del totale nazionale, una quota che nel Mezzogiorno sale al 35,9%. Tra il 2010 e il 2020, la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è cresciuta del 2,8%, mentre quella delle aziende maschili si è ridotta. La dimensione media delle aziende femminili è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Pur restando mediamente più piccole rispetto a quelle maschili, le aziende guidate da donne mostrano segnali di consolidamento strutturale e una forte propensione alla diversificazione. Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, l'agriturismo rappresenta il 57% delle attività connesse.

Cambia anche il profilo delle imprenditrici. Le donne alla guida delle aziende agricole risultano mediamente più istruite degli uomini: il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi.

Tra le giovani imprenditrici, oltre il 42% è diplomata e circa una su quattro è laureata. Le nuove generazioni mostrano, inoltre, una maggiore apertura all'innovazione, alle tecnologie digitali e al biologico, puntando anche sulla diversificazione per rinnovare i modelli produttivi e le attività delle imprese agricole.

La crescita delle competenze, tuttavia, non si traduce ancora in un superamento dei divari occupazionali. Tra il 2015 e il 2024, le lavoratrici agricole sono diminuite del 17%, mentre la componente maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Nello stesso periodo le lavoratrici a tempo indeterminato sono aumentate del 31%, segnalando una crescita dell'occupazione più stabile. Le donne continuano, inoltre, a registrare livelli retributivi inferiori rispetto agli uomini.

Resta aperta anche la sfida del ricambio generazionale. Nel 2025 le imprese agricole femminili registrate presso le Camere di Commercio erano 185.406, pari al 27,4% del totale, ma nell'arco di dieci anni si sono ridotte del 14,7%. Un dato che sottolinea l'importanza di sostenere l'ingresso delle giovani donne nel settore e **creare** condizioni favorevoli alla continuità delle imprese. (Segue)

Crea pubblica il primo Atlante delle donne in agricoltura -2-

Roma, 15 ott. (askanews) - L'**Atlante** allarga lo sguardo anche alle foreste e alla pesca, comparti nei quali la presenza femminile resta più contenuta. Le imprese femminili, infatti, rappresentano l'11,7% delle imprese boschive e il 12,9% del settore ittico. Realizzato dall'Osservatorio sulle Differenze di Genere nel Settore Primario e nei Territori Rurali (ODGPR) del **CREA**, il volume integra dati statistici e amministrativi nazionali ed europei provenienti da fonti quali ISTAT, INPS, RICA, Camere di Commercio, SINFor e FAO. Grafici, mappe, infografiche e tabelle offrono una lettura articolata del ruolo delle donne nel settore primario italiano e strumenti di consultazione per decisori pubblici, amministrazioni, organizzazioni professionali, associazioni, ricercatori e cittadini.

L'**Atlante** è uno strumento per rendere visibile il contributo delle donne, misurare i divari e orientare politiche più efficaci e inclusive. Una base conoscitiva per comprendere le trasformazioni in corso e sostenere la piena partecipazione femminile allo sviluppo del sistema agroalimentare e delle aree rurali. "Il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne. L'**Atlante** fotografa una realtà dinamica, qualificata e innovativa e ci indica una priorità: **creare** le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste. Una sfida decisiva per la crescita del settore e la vitalità dei territori rurali", ha commentato Maria Chiara Zaganelli, direttore generale del **CREA**.

CREA: PUBBLICA IL PRIMO ATLANTE DELLE DONNE IN AGRICOLTURA

ROMA (ITALPRESS) - Dalla crescita delle competenze alla diversificazione delle attività, le donne sono protagoniste di un'agricoltura che cambia, pur dovendo ancora affrontare significativi divari occupazionali ed economici. In occasione della Giornata internazionale delle donne rurali e nell'ambito del 2026, Anno internazionale delle agricoltrici promosso dalle Nazioni Unite, il **CREA** pubblica L'**Atlante** delle donne nel settore primario. Dati statistici a servizio degli approcci di genere: la prima mappa organica della presenza femminile nell'agricoltura, nelle foreste, nella pesca e nelle aree rurali italiane. Il volume riunisce dati finora sparsi e avvia un percorso di ricerca destinato ad ampliarsi lungo l'intera filiera agroalimentare, dal campo alla tavola.
(ITALPRESS) - (SEGUE).

CREA: PUBBLICA IL PRIMO ATLANTE DELLE DONNE IN AGRICOLTURA -2-

I numeri raccontano un protagonismo significativo. Le aziende agricole condotte da donne sono 355.762, pari al 31,4% del totale nazionale, una quota che nel Mezzogiorno sale al 35,9%.

Tra il 2010 e il 2020, la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è cresciuta del 2,8%, mentre quella delle aziende maschili si è ridotta. La dimensione media delle aziende femminili è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Pur restando mediamente più piccole rispetto a quelle maschili, le aziende guidate da donne mostrano segnali di consolidamento strutturale e una forte propensione alla diversificazione. Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, l'agriturismo rappresenta il 57% delle attività connesse (Fonte: ISTAT, elaborazioni CREA).
(ITALPRESS) - (SEGUE).

CREA: PUBBLICA IL PRIMO ATLANTE DELLE DONNE IN AGRICOLTURA -3-

Cambia anche il profilo delle imprenditrici. Le donne alla guida delle aziende agricole risultano mediamente più istruite degli uomini: il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi.

Tra le giovani imprenditrici, oltre il 42% è diplomata e circa una su quattro è laureata (Fonte: ISTAT e RICA). Le nuove generazioni mostrano, inoltre, una maggiore apertura all'innovazione, alle tecnologie digitali e al biologico, puntando anche sulla diversificazione per rinnovare i modelli produttivi e le attività delle imprese agricole.

La crescita delle competenze, tuttavia, non si traduce ancora in un superamento dei divari occupazionali. Tra il 2015 e il 2024, le lavoratrici agricole sono diminuite del 17%, mentre la componente maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Nello stesso periodo le lavoratrici a tempo indeterminato sono aumentate del 31%, segnalando una crescita dell'occupazione più stabile (Fonte:

INPS). Le donne continuano, inoltre, a registrare livelli retributivi inferiori rispetto agli uomini.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

CREA: PUBBLICA IL PRIMO ATLANTE DELLE DONNE IN AGRICOLTURA -4-

Resta aperta anche la sfida del ricambio generazionale. Nel 2025 le imprese agricole femminili registrate presso le Camere di Commercio erano 185.406, pari al 27,4% del totale, ma nell'arco di dieci anni si sono ridotte del 14,7% (Fonte: Unioncamere-Movimprese). Un dato che sottolinea l'importanza di sostenere l'ingresso delle giovani donne nel settore e creare condizioni favorevoli alla continuità delle imprese. L'Atlante allarga lo sguardo anche alle foreste e alla pesca, comparti nei quali la presenza femminile resta più contenuta. Le imprese femminili, infatti, rappresentano l'11,7% delle imprese boschive e il 12,9% del settore ittico. Realizzato dall'Osservatorio sulle Differenze di Genere nel Settore Primario e nei Territori Rurali (ODGPR) del CREA, il volume integra dati statistici e amministrativi nazionali ed europei provenienti da fonti quali ISTAT, INPS, RICA, Camere di Commercio, SINFor e FAO. Grafici, mappe, infografiche e tabelle offrono una lettura articolata del ruolo delle donne nel settore primario italiano e strumenti di consultazione per decisori pubblici, amministrazioni, organizzazioni professionali, associazioni, ricercatori e cittadini. (ITALPRESS) - (SEGUE).

CREA: PUBBLICA IL PRIMO ATLANTE DELLE DONNE IN AGRICOLTURA -5-

L'Atlante è uno strumento per rendere visibile il contributo delle donne, misurare i divari e orientare politiche più efficaci e inclusive. Una base conoscitiva per comprendere le trasformazioni in corso e sostenere la piena partecipazione femminile allo sviluppo del sistema agroalimentare e delle aree rurali.

"Il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne.

L'Atlante fotografa una realtà dinamica, qualificata e innovativa e ci indica una priorità: creare le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste.

Una sfida decisiva per la crescita del settore e la vitalità dei territori rurali", afferma Maria Chiara Zaganelli, Direttore Generale del CREA.
(ITALPRESS).

AGRICOLTURA. CREA PUBBLICA PRIMO ATLANTE DELLE DONNE RURALI

(DIRE) Roma, 15 ott. - "Quasi un'azienda agricola su tre è condotta da una donna. Crescono competenze, superfici gestite e diversificazione, ma nell'Anno Internazionale delle Agricolttrici, restano aperte le sfide dell'occupazione, dei redditi e del ricambio generazionale. Dalla crescita delle competenze alla diversificazione delle attività, le donne sono protagoniste di un'agricoltura che cambia, pur dovendo ancora affrontare significativi divari occupazionali ed economici". In occasione della Giornata internazionale delle donne rurali e nell'ambito del 2026, Anno internazionale delle agricoltrici promosso dalle Nazioni Unite, il **CREA** pubblica **L'Atlante** delle donne nel settore primario. Dati statistici a servizio degli approcci di genere: la prima mappa organica della presenza femminile nell'agricoltura, nelle foreste, nella pesca e nelle aree rurali italiane. Il volume riunisce dati finora sparsi e avvia un percorso di ricerca destinato ad ampliarsi lungo l'intera filiera agroalimentare, dal campo alla tavola. I numeri raccontano un protagonismo significativo. Le aziende agricole condotte da donne sono 355.762, pari al 31,4% del totale nazionale, una quota che nel Mezzogiorno sale al 35,9%. Tra il 2010 e il 2020, la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è cresciuta del 2,8%, mentre quella delle aziende maschili si è ridotta. La dimensione media delle aziende femminili è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Pur restando mediamente più piccole rispetto a quelle maschili, le aziende guidate da donne mostrano segnali di consolidamento strutturale e una forte propensione alla diversificazione. Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, l'agriturismo rappresenta il 57% delle attività connesse (Fonte: ISTAT, elaborazioni **CREA**). (SEGUE)

AGRICOLTURA. CREA PUBBLICA PRIMO ATLANTE DELLE DONNE RURALI -2-

(DIRE) Roma, 15 ott. - Cambia anche il profilo delle imprenditrici. Le donne alla guida delle aziende agricole risultano mediamente più istruite degli uomini: il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi. Tra le giovani imprenditrici, oltre il 42% è diplomata e circa una su quattro è laureata (Fonte: ISTAT e RICA). Le nuove generazioni mostrano, inoltre, una maggiore apertura all'innovazione, alle tecnologie digitali e al biologico, puntando anche sulla diversificazione per rinnovare i modelli produttivi e le attività delle imprese agricole. La crescita delle competenze, tuttavia, non si traduce ancora in un superamento dei divari occupazionali. Tra il 2015 e il 2024, le lavoratrici agricole sono diminuite del 17%, mentre la componente maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Nello stesso periodo le lavoratrici a tempo indeterminato sono aumentate del 31%, segnalando una crescita dell'occupazione più stabile (Fonte: INPS). Le donne continuano, inoltre, a registrare livelli retributivi inferiori rispetto agli uomini. Resta aperta anche la sfida del ricambio generazionale. Nel 2025 le imprese agricole femminili registrate presso le Camere di Commercio erano 185.406, pari al 27,4% del totale, ma nell'arco di dieci anni si sono ridotte del 14,7% (Fonte: Unioncamere-Movimprese). Un dato che sottolinea l'importanza di sostenere l'ingresso delle giovani donne nel settore e creare condizioni favorevoli alla continuità delle imprese.(SEGUE)

AGRICOLTURA. CREA PUBBLICA PRIMO ATLANTE DELLE DONNE RURALI -3-

(DIRE) Roma, 15 ott. - L'**Atlante** allarga lo sguardo anche alle foreste e alla pesca, comparti nei quali la presenza femminile resta più contenuta. Le imprese femminili, infatti, rappresentano l'11,7% delle imprese boschive e il 12,9% del settore ittico. Realizzato dall'Osservatorio sulle Differenze di Genere nel Settore Primario e nei Territori Rurali (ODGPR) del **CREA**, il volume integra dati statistici e amministrativi nazionali ed europei provenienti da fonti quali ISTAT, INPS, RICA, Camere di Commercio, SINFor e FAO. Grafici, mappe, infografiche e tabelle offrono una lettura articolata del ruolo delle donne nel settore primario italiano e strumenti di consultazione per decisori pubblici, amministrazioni, organizzazioni professionali, associazioni, ricercatori e cittadini. L'**Atlante** è uno strumento per rendere visibile il contributo delle donne, misurare i divari e orientare politiche più efficaci e inclusive. Una base conoscitiva per comprendere le trasformazioni in corso e sostenere la piena partecipazione femminile allo sviluppo del sistema agroalimentare e delle aree rurali. "Il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne. L'**Atlante** fotografa una realtà dinamica, qualificata e innovativa e ci indica una priorità: creare le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste. Una sfida decisiva per la crescita del settore e la vitalità dei territori rurali", afferma Maria Chiara Zaganelli, Direttore Generale del **CREA**.



GREEN ECONOMY AGENCY

Agricoltura, Crea: 31,4% imprese nazionali è guidata da donne

Dalla crescita delle competenze alla diversificazione delle attività, le donne sono protagoniste di un'agricoltura che cambia, pur dovendo ancora affrontare significativi divari occupazionali ed economici. In occasione della Giornata internazionale delle donne rurali e nell'ambito del 2026, Anno internazionale delle agricoltrici promosso dalle Nazioni Unite, il CREA pubblica L'Atlante delle donne nel settore primario. Dati statistici a servizio degli approcci di genere: la prima mappa organica della presenza femminile nell'agricoltura, nelle foreste, nella pesca e nelle aree rurali italiane. Il volume riunisce dati finora sparsi e avvia un percorso di ricerca destinato ad ampliarsi lungo l'intera filiera agroalimentare, dal campo alla tavola.

I numeri raccontano un protagonismo significativo. Le aziende agricole condotte da donne sono 355.762, pari al 31,4% del totale nazionale, una quota che nel Mezzogiorno sale al 35,9%. Tra il 2010 e il 2020, la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è cresciuta del 2,8%, mentre quella delle aziende maschili si è ridotta. La dimensione media delle aziende femminili è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Pur restando mediamente più piccole rispetto a quelle maschili, le aziende guidate da donne mostrano segnali di consolidamento strutturale e una forte propensione alla diversificazione. Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, l'agriturismo rappresenta il 57% delle attività connesse (Fonte: ISTAT, elaborazioni CREA).

(Segue)



GREEN ECONOMY AGENCY

Agricoltura, Crea: 31,4% imprese nazionali è guidata da donne -2-

Cambia anche il profilo delle imprenditrici. Le donne alla guida delle aziende agricole risultano mediamente più istruite degli uomini: il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi. Tra le giovani imprenditrici, oltre il 42% è diplomata e circa una su quattro è laureata (Fonte: ISTAT e RICA). Le nuove generazioni mostrano, inoltre, una maggiore apertura all'innovazione, alle tecnologie digitali e al biologico, puntando anche sulla diversificazione per rinnovare i modelli produttivi e le attività delle imprese agricole.

La crescita delle competenze, tuttavia, non si traduce ancora in un superamento dei divari occupazionali. Tra il 2015 e il 2024, le lavoratrici agricole sono diminuite del 17%, mentre la componente maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Nello stesso periodo le lavoratrici a tempo indeterminato sono aumentate del 31%, segnalando una crescita dell'occupazione più stabile (Fonte: INPS). Le donne continuano, inoltre, a registrare livelli retributivi inferiori rispetto agli uomini.

Resta aperta anche la sfida del ricambio generazionale. Nel 2025 le imprese agricole femminili registrate presso le Camere di Commercio erano 185.406, pari al 27,4% del totale, ma nell'arco di dieci anni si sono ridotte del 14,7% (Fonte: Unioncamere-Movimprese). Un dato che sottolinea l'importanza di sostenere l'ingresso delle giovani donne nel settore e creare condizioni favorevoli alla continuità delle imprese.

L'Atlante allarga lo sguardo anche alle foreste e alla pesca, comparti nei quali la presenza femminile resta più contenuta. Le imprese femminili, infatti, rappresentano l'11,7% delle imprese boschive e il 12,9% del settore ittico.

(Segue)

RAI



GREEN ECONOMY AGENCY

Agricoltura, Crea: 31,4% imprese nazionali è guidata da donne -3-

Realizzato dall'Osservatorio sulle Differenze di Genere nel Settore Primario e nei Territori Rurali (ODGPR) del CREA, il volume integra dati statistici e amministrativi nazionali ed europei provenienti da fonti quali ISTAT, INPS, RICA, Camere di Commercio, SINFor e FAO. Grafici, mappe, infografiche e tabelle offrono una lettura articolata del ruolo delle donne nel settore primario italiano e strumenti di consultazione per decisori pubblici, amministrazioni, organizzazioni professionali, associazioni, ricercatori e cittadini.

L'Atlante è uno strumento per rendere visibile il contributo delle donne, misurare i divari e orientare politiche più efficaci e inclusive. Una base conoscitiva per comprendere le trasformazioni in corso e sostenere la piena partecipazione femminile allo sviluppo del sistema agroalimentare e delle aree rurali.

“Il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne. L'Atlante fotografa una realtà dinamica, qualificata e innovativa e ci indica una priorità: creare le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste. Una sfida decisiva per la crescita del settore e la vitalità dei territori rurali”, afferma Maria Chiara Zaganelli, direttrice generale del CREA.

RASS

Agroalimentare
Donne in agricoltura
Servizio a pag. 18

Il Crea ha pubblicato "L'Atlante delle donne nel settore primario": la prima mappa dedicata

Imprese agricole a guida femminile: sono oltre un terzo nel Mezzogiorno

Tra il 2010 e il 2020, la superficie gestita dalle imprenditrici è cresciuta del 2,8%

ROMA - Dalla crescita delle competenze alla diversificazione delle attività, le donne sono protagoniste di un'agricoltura che cambia, pur dovendo ancora affrontare significativi divari occupazionali ed economici. In occasione della Giornata internazionale delle donne rurali e nell'ambito del 2026, anno internazionale delle agricoltrici promosso dalle Nazioni Unite, il Crea pubblica "L'Atlante delle donne nel settore primario". Dati statistici a servizio degli approcci di genere: la prima mappa organica della presenza femminile nell'agricoltura, nelle foreste, nella pesca e nelle aree rurali italiane. Il volume riunisce dati finora sparsi e avvia un percorso di ricerca destinato ad ampliarsi lungo l'intera filiera agroalimentare, dal campo alla tavola. I numeri raccontano un protagonismo significativo. Le aziende agricole condotte da donne sono 355.762, pari al 31,4% del totale nazionale, una quota che nel Mezzogiorno sale al 35,9%.

Tra il 2010 e il 2020, la superficie agricola gestita dalle imprenditrici è cresciuta del 2,8%, mentre quella delle aziende maschili si è ridotta. La dimensione media delle aziende femminili è passata da 5,3 a 7,7 ettari. Pur restando mediamente più piccole rispetto a quelle maschili, le aziende guidate da donne mostrano segnali di

consolidamento strutturale e una forte propensione alla diversificazione. Agriturismo, trasformazione dei prodotti, attività educative e servizi connessi all'agricoltura contribuiscono a sviluppare modelli rurali multifunzionali: nelle aziende femminili diversificate, l'agriturismo rappresenta il 57% delle attività connesse (Fonte: Istat, elaborazioni Crea).

Cambia anche il profilo delle imprenditrici. Le donne alla guida delle aziende agricole risultano mediamente più istruite degli uomini: il 10,3% possiede una laurea, contro il 9% dei colleghi. Tra le giovani imprenditrici, oltre il 42% è diplomata e circa una su quattro è laureata (Fonte: Istat e Rica). Le nuove generazioni mostrano, inoltre, una maggiore apertura all'innovazione, alle tecnologie digitali e al biologico, puntando anche sulla diversificazione per rinnovare i modelli produttivi e le attività delle imprese agricole. La crescita delle competenze, tuttavia, non si traduce ancora in un superamento dei divari occupazionali. Tra il 2015 e il 2024, le lavoratrici agricole sono diminuite del 17%, mentre la componente maschile è rimasta sostanzialmente stabile. Nello stesso periodo le lavoratrici a tempo indeterminato sono aumentate del 31%, segnalando una crescita dell'occupazione più stabile (Fonte: Inps). Le donne

continuano, inoltre, a registrare livelli retributivi inferiori rispetto agli uomini.

Resta aperta anche la sfida del ricambio generazionale. Nel 2025 le imprese agricole femminili registrate presso le Camere di Commercio erano 185.406, pari al 27,4% del totale, ma nell'arco di dieci anni si sono ridotte del 14,7% (Fonte: Unioncamere-Movimprese). Un dato che sottolinea l'importanza di sostenere l'ingresso delle giovani donne nel settore e creare condizioni favorevoli alla continuità delle imprese. L'Atlante allarga lo sguardo anche alle foreste e alla pesca, comparti nei quali la presenza femminile resta più contenuta. Le imprese femminili, infatti, rappresentano l'11,7% delle imprese boschive e il 12,9% del settore ittico.

"Il futuro dell'agricoltura italiana passa sempre più dalle donne. L'Atlante fotografa una realtà dinamica, qualificata e innovativa e ci indica una priorità: creare le condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura e ne diventino protagoniste. Una sfida decisiva per la crescita del settore e la vitalità dei territori rurali", afferma Maria Chiara Zaganelli, direttore generale del Crea.

Zaganelli: "Creare condizioni perché sempre più giovani donne scelgano l'agricoltura"

